



# INVITO AL CINEMA

## 26<sup>a</sup> EDIZIONE

**IO, DANIEL BLAKE**

**Regno Unito/Francia, 2016**

**LUNEDÌ**

**REGIA: KEN LOACH**

**16**

**SCENEGGIATURA: PAUL LAVERTY**

**GENNAIO**

**INTERPRETI: DAVE JOHNS, HAYLEY SQUIRES**

**2017**

**DURATA: 100 MINUTI**

**ORARIO SPETTACOLI: 16,15 - 18,15 - 20,15**

**IO, DANIEL BLAKE** è un film profondamente umano e al contempo con le caratteristiche del *grido* che invita a ribellarsi a quello che sembra uno status quo immutabile. Già dal titolo si comprende la necessità inderogabile di non cancellare la forza dell'identità individuale di coloro che stanno tornando ad assumere le caratteristiche di classe sociale dei diseredati come nell'800 dickensiano. I nomi di persona hanno segnato alcuni dei film più importanti del Regista inglese Ken Loach, sempre presente nelle nostre Rassegne cinematografiche. Film come "La canzone di Carla" (1996), "My name is Joe" (1998), "Il mio amico Eric" (2009), e il precedente "Jimmy's Hall" (2014) raccontano la dignità della persona, quella che si vuole annullare grazie a un sistema in cui dominano i tagli alla spesa sociale e dove gli stessi funzionari che debbono applicarli si rendono conto della crudeltà delle regole che debbono applicare.

Newcastle, oggi. Daniel Blake (*Dave Johns*), un falegname di New Castle sulla soglia dei sessant'anni, dopo aver lavorato per tutta la vita, ora per la prima volta ha bisogno, in seguito a un attacco cardiaco, dell'assistenza dello Stato. Infatti i medici che lo seguono certificano un deficit che gli impedisce di avere un'occupazione stabile. Fa quindi richiesta del riconoscimento dell'invalidità con il relativo sussidio ma, a causa di incredibili incongruenze burocratiche, si trova nell'assurda condizione di dover comunque cercare lavoro mentre aspetta che venga approvata la sua richiesta di indennità per malattia. Durante una delle sue visite regolari al centro per l'impiego, Daniel incontra Katie (*Hayley Squires*), giovane madre single di due figli piccoli che non riesce a trovare lavoro. Entrambi stretti nella morsa delle aberrazioni amministrative della Gran Bretagna di oggi, Daniel e Katie stringono un legame di reciproca solidarietà, cercando come possono di aiutarsi e darsi coraggio mentre tutto sembra beffardamente complicato e devono fare i conti con delle scelte politiche che di sociale non hanno nulla ...

È bello ogni tanto verificare che i registi si contraddicono. Era accaduto qualche anno fa con Ermanno Olmi che, presentando il suo "Centochiodi", aveva dichiarato che non avrebbe girato più film di finzione. Fortunatamente per noi ne ha già realizzati altri due. Lo stesso succede ora per Ken Loach che sembrava, a sua volta, rivolto al documentario e invece ci regala un film di quelli che solo lui può offrirci. Per farlo è ritornato, insieme al fido sceneggiatore Paul Laverty, per documentarsi, nella sua città natale, Nuneaton, in cui partecipa all'attività di sostegno di chi si trova in difficoltà. I due protagonisti, Daniel e Katie conoscono il senso della solidarietà e non intendono farlo dissolvere per colpa di chi ne ha volutamente smarrito qualsiasi traccia. Questa nuova storia di sofferenza proletaria, e di lotta moderata e faticosa per ottenere il rispetto e i diritti che sarebbero dovuti in ogni democrazia degna di questo nome contro un sistema statale sempre più burocratizzato e spersonalizzato, è indubbiamente capace di smuovere i più basilari sentimenti umani di comprensione e solidarietà. La scena più intimamente toccante, in un film che provoca commozione senza però utilizzare alcun artificio, si svolge non a caso in un Banco alimentare. Si tratta di quelle realtà che un tempo si sarebbero definite caritatevoli e che oggi prendono il posto che dovrebbe spettare a uno Stato degno di questo nome, con tutta la precarietà che deriva dal volontariato. Non è necessario andare a Newcastle per vedere lunghe file di persone che attendono di poter ricevere la razione alimentare. Il numero di coloro che non sono extracomunitari aumenta ogni giorno. Allora "In questo mondo libero" (come il titolo di un altro bellissimo film di Loach del 2007), Ken Loach continua a proporci le esistenze di persone qualunque con la forza di chi non descrive ma partecipa attivamente al dolore di chi subisce una delle umiliazioni più profonde (la perdita o l'impossibilità del lavoro). Daniel, Daisy e i suoi due figli si aggiungono alla galleria di persone di cui Loach ci ha mostrato una porzione di vita con la forza e la sensibilità di chi non ha alcuna intenzione di arrendersi alla logica del profitto selvaggio.

**IO, DANIEL BLAKE** ha meritato la Palma d'oro al Festival cinematografico di Cannes 2016.

**IO, DANIEL BLAKE** sarà proiettato **Lunedì 16 GENNAIO 2017** presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **16,15 - 18,15 - 20,15**, nell'ambito della 26<sup>a</sup> edizione della Rassegna "Invito al cinema".

(a cura del cineclub "la dolce vita")